Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

N.	23/16
DATA	19 maggio 2016
OGGETTO	Problematica cinghiali. Relazione Commissione istituzionale

L'anno 2016 il giorno 19 del mese di maggio in Assergi (AQ), presso la sede del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente.

Presiede la seduta il Sig. Maurizio Pelosi, in qualità di Vice Presidente dell'Ente Parco.

Assume le funzioni di Segretario il Direttore Dr. Domenico Nicoletti, assistito dalla dipendente Rosita Giannangeli per la redazione del verbale.

COMPONENTI CONSIGLIO DIRETTIVO	PRESENTE	ASSENTE
1. **Maurizio PELOSI**	X	
2. Stefano ALLAVENA	X	
3. Graziano CIAPANNA	X	
4. Paolo COSTANZI	X	
5. Cristina DI PIETRO		X
6. Stefano PETRUCCI	X	
7. Paolo SALVATORE	X	

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI	PRESENTE	ASSENTE
1. Mario CARLI		X
2. Stefania BULSEI		X
3. Marco GRILLI		X

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

VISTA la Legge Quadro sulle Aree Protette, 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, pubblicato sulla G.U. del 4 agosto 1995;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO lo Statuto dell'Ente Parco, adottato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto DEC/DPN/571 dell'11 aprile 2008 modificato con Deliberazione Presidenziale seguito di quanto previsto con il DPR n. 73 del 16 aprile 2012 recante il regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare a norma dell'art. 26, comma 1, del DL 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133;

RICHIAMATO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, DPN-DEC-2010-0000709 del 07/07/2010, con il quale il Dott. Arturo Diaconale viene nominato Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, per la durata di cinque anni, a far data dal 7 luglio 2010;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 317 del 29.12.2014 di nomina del Consiglio Direttivo dell'Ente;

CONSIDERATO che in data 7 luglio 2015 è scaduto il mandato del Presidente dell'Ente Dr. Arturo Diaconale;

VISTA la nota dell'Ente prot. n. 0007792/15 del 7 luglio 2015 con la quale il Presidente comunica al Ministero dell'Ambiente – Direzione Protezione Natura, che rimarrà in carica fino a nuova disposizione, come previsto dalla Legge n. 444 del 15 luglio 1994, che prevede l'operatività del regime di *prorogatio* per non più di 45 giorni decorrenti dalla scadenza del termine del mandato degli organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo dello Stato e degli Enti Pubblici;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 138 del 16.07.2015 con il quale la Dott.ssa Cristina Di Pietro viene nominata in seno al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco su designazione della Comunità del Parco;

CONSIDEERATO che i termini del regime di prorogatio per l'incarico del Presidente dell'Ente risultano scaduti il giorno 20 agosto 2015;

RICHIAMATA la Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45-15 del 18 agosto 2015 con la quale è stato eletto il Consigliere Maurizio Pelosi, designato tra i membri della Comunità del Parco in seno al Consiglio Direttivo, quale Vice Presidente dell'Ente, avendo riportato n. 7 voti favorevoli su n. 8 votanti;

RICHIAMATA la nota dell'Ente prot. n. 0009963/15 del 20 agosto 2015 con la quale vengono chiesti chiarimenti al Ministero dell'Ambiente circa la posizione del Vice Presidente;

VISTA la nota di risposta del Ministero dell'Ambiente n. 0016539/PNM del 27 agosto 2015 con la quale lo stesso risponde che il Vice Presidente "si configura quale vicario dell'organo monocratico e, come tale, è destinato ad esercitare le funzioni del titolare (Presidente) individuate all'art. 6 del richiamato Statuto";

VISTO il Decreto Ministeriale n. 198/GAB del 30/09/15 con il quale il Dr. Domenico Nicoletti viene nominato Direttore dell'Ente Parco;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 1^ dicembre 2015 con il quale viene nominato il Collegio dei Revisori dei Conti straordinario;

VISTI gli esiti di apposito incontro con i sindaci del Parco e di tutti i portatori di interesse che hanno esposto le varie problematiche legate ai danni da cinghiale nel settembre 2015;

VISTO la Delibera del Consiglio Direttivo n° 53 del 29/09/15 con la quale si costituiva una apposita Commissione di Lavoro per affrontare la problematica del cinghiale

VISTA la legge n.221/16 che all'art. 7 prevede "Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1996";

VISTA la relazione dell'Ufficio competente con allegati i verbali della Commissione di lavoro che allegati alla presente ne formano parte integrante e sostanziale;

SENTITO il parere del Direttore;

DOPO ampia discussione nella quale intervengono il Vice Presidente e i consiglieri come segue:

Il V.Presidente introduce l'argomento facendo una cronistoria del percorso avviato nell'anno precedente iniziato con l'incontro con i sindaci del Parco e di tutti i portatori di interesse che hanno esposto le varie problematiche legate ai danni da cinghiale nel settembre 2015. A seguito di ciò è stata costituita di una specifica Commissione, nominata dal Consiglio Direttivo, a supporto dell'attività dell'Ente e di una consulenza per supporto tecnico sulle materie dei rischi, sicurezza sociale e socioeconomica, in proposito il V. Presidente richiede sia fatta copia della relazione dello stesso che consegna ai Consiglieri per far parte dell'odierna discussione, allegata alla presente. Come già ripetuto più volte afferma che il problema esiste ed è sempre più sentito quindi ad oggi le gabbie di cattura non bastano a risolvere il problema bisogna trovate strade alternative. Quindi passa la parola al Direttore per la relazione agli atti

Il Consigliere Allavena afferma che è evidente che il problema esiste ma aggiunge che la situazione all'interno del Parco è senz'altro migliore di quella fuori Parco soprattutto in quanto all'interno dell'area protetta sono in funzione recinti di cattura molto efficienti, come sottolineato anche dal Direttore, mediante i quali si prelevano molte centinaia di esemplari ogni anno. Ed altre iniziative connesse ed assai efficaci, come i mattatoi mobili stanno per decollare. Inoltre nel Parco si pagano i danni arrecati dai cinghiali alle attività agricole mentre all'esterno da diversi anni le Amministrazioni provinciali non procedono più ad alcun indennizzo e gli agricoltori

non hanno alcun aiuto per la realizzazione di recinti. L'esperienza inoltre insegna che la caccia in braccata, più efficace di quella di selezione, è ben lungi dal risolvere il problema dei danni anzi si sa benissimo che nelle aree non protette esterne al Parco, dove si esercita la caccia in braccata, i danni non sono di certo inferiori a quelli riscontrati all'interno, anzi in tali zone, come riportato nella mappa della relazione agli atti, aumentano le richieste di danni. Più i cinghiali sono sottoposti a pressione venatoria più aumenta la natalità e quindi i danni non diminuiscono. Aggiunge che se all'interno del Parco vi sono zone dove i danni risultano particolarmente intensi si può intervenire in tali zone aumentando lo sforzo di cattura con la messa in opera di un maggior numero di recinti. La caccia di selezione non porterebbe a risultati concreti, mentre invece i recinti di cattura sono un metodo assai efficace per contenere il numero di cinghiali, ed infatti si sta assistendo ad una diminuzione degli indennizzi (dal 2011 ad oggi in continuo decremento) in conseguenza dell'aumento delle catture, come risulta dalla relazione dell'Ufficio competente. Inoltre comporterebbe pericoli per la pubblica incolumità in quanto il Parco è intensamente frequentato da escursionisti, gitanti, cercatori di funghi, cercatori di tartufi, fotografi che frequentano anche le stesse zone che potrebbero essere utilizzate per la caccia di selezione. E poi c'è sempre il pericolo che i selecontrollori possano uccidere animali non idonei e soprattutto esemplari appartenenti a specie protette come cervi, caprioli e magari anche lupi o persino qualche orso di passaggio, senza contare l'evidente disturbo alla fauna. L'attività dei selecontrollori comporterebbe inoltre un pesante aggravio di lavoro, per i controlli che tale attività richiede, per il personale del Corpo Forestale dello Stato, già in numero insufficiente, oberato da molti, importanti incarichi e notevolmente sotto organico. Se poi il Consulente ha espresso valutazioni o suggerimenti in merito a questa problematica va sottolineato che il suo incarico non riguardava questi aspetti ma unicamente le materie dei rischi, della sicurezza sociale e socioeconomica. Sottolinea poi che la caccia nel Parco nazionale produrrebbe un'impressione fortemente negativa sui visitatori in merito al funzionamento del Parco, che, giustamente, viene percepito dalla pubblica opinione come un territorio nel quale prima di tutto non si caccia. In un Parco i visitatori vogliono vedere gli animali selvatici che l'esercizio della caccia, nonché il disturbo connesso, renderebbe più elusivi e quindi più difficilmente osservabili.

Il consigliere Salvatore fa presente che il metodo dei chiusini per la cattura potrebbe risultare il migliore se fosse comparato ad altri metodi utilizzato come potrebbe essere quello del sele-controllo che non è mai stato sperimentato e che potrebbe avere effetti positivi sulla popolazione del cinghiale.

Il consigliere Ciapanna riporta il discorso sui lavori svolti dalla Commissione (verbali allegati alla relazione) rilevando gli esiti degli incontri e del lavoro svolto per far si che si possa arrivare ad una decisione. La commissione rileva dunque che il problema c'è, che il lavoro di cattura dei cinghiali svolta fino ad oggi con il metodo dei chiusini non basta per risolvere il problema. Occorre, prosegue, un metodo alternativo. La Commissione, dopo aver ascoltato il consulente, giunge alla conclusione che per il territorio del Parco si possono utilizzare anche altre tecniche di cattura approvate dall'Ispra. L'Ente dovrebbe individuare le macro-aree dove i danni sono più concentrati e su cui intervenire sinergicamente tra abbattimenti esterni ed interni al Parco delegando la Regione e le Province per la fase operativa. L'Ente Parco, conclude, non sosterrà oneri. Per la fase attuativa andrà così

modificato il Pano di gestione attuale e, a seguire, andrà previsto un Protocollo d'intesa con Province e Regioni.
Il consigliere Costanzi alla luce dei dati riportati in relazione, ai pareri agli atti, propone una moratoria di 18 mesi per vedere se i danni diminuiscono in base all'attuale strategia di azione messa in campo dal Parco, prima di arrivare ad un cambio strategico e quindi alla modifica del vigente piano di gestione, implementando i progetti sul contenimento della specie come previsto dalla normativa vigente con la richiesta di appositi finanziamenti che supportino le richieste del territorio per le gabbie ed altri strumenti utili al contenimento della specie, ricorrendo anche a forme di cooperazione istituzionale per ampliare le aree di azione del Parco anche fuori Parco, annunciando il suo voto contrario in caso di non accettazione della sua proposta.
La proposta del consigliere Costanzi trova l'accordo del consigliere Allavena, come soluzione di compromesso.
Il V. Presidente propone di sperimentare anche la tecnica del sele-controllo in aree specifiche, insieme all'aumento delle gabbie di cattura e alla strategia in atto, i cui risultati andranno valutati nei successivi 12 mesi.
Il consigliere Ciapanna sintetizza la proposta proveniente dalle richieste della Commissione che poi andrà votata.
La Commissione propone di modificare il Piano di gestione del cinghiale in vigore con:

1. censimento della popolazione del cinghiale in sinergia con le Regioni/Province;
2. potenziamento, nelle zone più colpite dai danni, in base al reperimento di fondi con progetti comunitari e nazionali, dei chiusini di cattura e delle altre iniziative di contenimento della specie (compreso i mattatoi mobili e filiera delle carni)
3. attivare appositi accordi di cooperazione con Regioni/Comuni a seguito di apposite richieste agricoltori/allevatori per ampliare le aree di azione del Parco fuori parco .
4. introduzione di nuovi metodi e tecniche a postazione fissa/girata come previsti dall'ISPRA, solo nelle aree di maggior danno e/o concentrazione della specie;
5. demandare la fase operativa e relative responsabilità alle Regioni/Province attraverso apposito protocollo d'intesa, concordando sorveglianza, vigilanza dell'operato e formazione attraverso apposito disciplinare;
6. pianificare apposita procedura costi-benefici, per quanto riguarda la filiera delle carni e la traduzione della strategia da problema a risorsa.

Il consigliere Petrucci precisa, pur condividendo gli accordi di cooperazione con Regioni/Comuni, la mancanza di competenze fuori dal parco;

La proposta della Commissione viene così votata:
4 voti favorevoli: V.Presidente e consiglieri Salvatore, Petrucci e Ciapanna.
2 voti contrari: consiglieri Costanzi e Allavena.

CON VOTAZIONE a maggioranza resa in forma palese;

DELIBERA

- di approvare come approva la proposta della Commissione di modificare il Piano di gestione del cinghiale in vigore con la previsione di:
  - censimento della popolazione del cinghiale in sinergia con le Regioni/Province;
  - potenziamento, nelle zone più colpite dai danni, in base al reperimento di fondi con progetti comunitari e nazionali, dei chiusini di cattura e delle altre iniziative di contenimento della specie (compreso i mattatoi mobili e filiera delle carni);
  - attivare appositi accordi di cooperazione con Regioni/Comuni a seguito di apposite richieste agricoltori/allevatori per ampliare le aree di azione del Parco fuori parco .
  - introduzione di nuovi metodi e tecniche a postazione fissa/girata come previsti dall'ISPRA, solo nelle aree di maggior danno e/o concentrazione della specie;
  - demandare la fase operativa e relative responsabilità alle Regioni/Province attraverso apposito protocollo d'intesa, concordando sorveglianza, vigilanza dell'operato e formazione attraverso apposito disciplinare;
  - pianificare apposita procedura costi-benefici, per quanto riguarda la filiera delle carni e la traduzione della strategia da problema a risorsa.

- di demandare al Direttore ogni adempimento conseguente per la definizione degli atti;

- di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 21 della L. 394/91.

Letto, approvato e sottoscritto

IL VICE PRESIDENTE
(Maurizio PELOSI)

IL DIRETTORE
(Prof. Domenico Nicoletti)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	
N.	23/16
DATA	19 maggio 2016
OGGETTO	Problematica cinghiali. Relazione Commissione istituzionale

VISTO di REGOLARITA' CONTABILE ai sensi della normativa vigente.

Data: 19 maggio 2016

IL DIRETTORE
(Prof. Domenico Nicoletti)

La presente deliberazione è stata affissa in pubblicazione all'Albo Pretorio della sede legale dell'Ente Parco in data 18/07/16 e vi rimarrà per giorni 15.

La presente deliberazione è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 21 della L. 394/91, con nota n. 0009667/16 del 15/07/16

CONSIGLIO DIRETTIVO 19 Maggio 2016
- SCHEDA PARERI -

Oggetto: Problematica cinghiali: Relazione Commissione Istituzionale.

Presupposti di Fatto:
A seguito della istituzione di una Commissione Istituzionale per il contenimento della diffusione del cinghiale nel parco, è emersa la volontà di un approfondimento sulle attività in essere e sullo stato del fenomeno al fine di valutare ed eventualmente approvare una relazione finale sulle relative problematiche socio economiche.

Ragioni giuridiche:
Legge Quadro sulle Aree Protette n.394/91
Art. 7 LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221
Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. (GU n.13 del 18-1-2016)

Riferimento altro atto dell'Amministrazione:
Delibera Piano di Gestione del Cinghiale 2014-16

Per la REGOLARITA' TECNICA
SERVIZIO SCIENTIFICO
UFFICIO
Note: A parere di questo Servizio, non esistono motivazioni per la modifica della strategia di gestione della popolazione di cinghiale come approvata dal Piano di gestione attualmente vigente ed approvato dall'ISPRA. Un eventuale cambio di strategia richiederebbe una adeguata motivazione basata, ad esempio, sull'aumento dei danni e/o della densità della specie, che, invece sono sostanzialmente stabili.
Con la legge 28 dicembre 2015, n. 221 "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", GU n.13 del 18-1-2016 in vigore dal 2 febbraio 2016, sono state emanate specifiche "Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992 per cui è vietata l'immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della legge 11 febbraio 1992, n. 157.
Tale provvedimento dovrebbe permettere un'azione di contenimento più efficace ed efficiente (in linea con le azioni messe in campo dal Parco e sopra descritte), mentre una modifica al Piano richiederebbe un riadeguamento dello stesso con metodi e strumenti già sperimentati (in passato) oltre ad una nuova autorizzazione di ISPRA. Non va inoltre sottovalutato che in questi anni è stato costruito e consolidato un rapporto di collaborazione nella gestione del cinghiale,in particolare con allevatori e agricoltori, frutto di una loro attiva partecipazione all'azione di contenimento della specie che andrebbe sostenuto rispetto ad un loro accresciuto senso di responsabilità e di appartenenza al territorio protetto.

Da un punto di vista operativo ed organizzativo, in qualità di responsabile del procedimento e di responsabile del Servizio, chi scrive ritiene che l'organizzazione e la gestione di sessioni di abbattimento selettivo comporterebbero un insostenibile aggravio dei compiti assegnati al Servizio che non sarebbe, pertanto, più in grado di portare avanti l'attività attualmente svolta, relativa, ad esempio, alla conduzione di diversi progetti Life, che andrebbe pertanto ridefinita dalla Direzione. Come già in parte sopra richiamato, nella scelta della tecnica da utilizzare per il contenimento del cinghiale l'Ente deve favorire quelle soluzioni che garantiscano una fruizione plurima dell'area protetta, che non comportino rischi per la pubblica incolumità e che abbiano il minor impatto possibile sulle zoocenosi del parco. Con tali obiettivi l'Ente ha operato fino ad oggi.

Il Responsabile
Federico STRIGLIONI

Per la REGOLARITA' CONTABILE
SERVIZIO Risorse Umane e Finanziarie
UFFICIO Contabilità
Note: NON CI SONO IMPEGNI DI SPESA

per l'Ufficio Contabile
.....

Si esprime parere conforme al parere tecnico

Il Direttore
.....